

L'uomo di ferro di Berlusconi da ieri amministratore delegato unico Fedele Confalonieri e Foscale «promossi» alla vicepresidenza

La svolta imposta dalla peggiorata situazione finanziaria del gruppo Il posto era stato offerto a Romiti Ridimensionamenti in vista a Segrate?

# Un commissario alla Fininvest

## Pieni poteri a Franco Tatò, il tagliatore di teste

Il nuovo amministratore delegato della Fininvest è Franco Tatò che rimane contemporaneamente a capo della Mondadori alla vigilia della sua quotazione in Borsa. La decisione è stata presa dopo la riconferma al vertice della Fiat di Cesare Romiti che in caso contrario sarebbe passato con Berlusconi. La decisione di riorganizzare il vertice per far fronte ad una situazione di mercato sempre più pesante e difficile.



Franco Tatò

**MICHELE URBANO**  
MILANO. Ufficiale, Franco Tatò da ieri è il nuovo amministratore delegato della Fininvest. E sia chiaro: ad interim, ma saldamente, mantiene anche la poltrona nella Mondadori. Nelle sue mani si integra tutto il potere. Sopra di lui solo Silvio Berlusconi. Che così lancia un segnale preciso al mercato (e alle banche). Non è un segreto. I venti gelidi della recessione, con il crollo della raccolta pubblicitaria e gli oneri finanziari derivanti da un indebitamento attestato pericolosamente sui 3.300 miliardi, non hanno certo risparmiato il re delle Tv commerciali. Che però non rinuncia all'immagine dell'ottimismo e del vircente. E infatti il quadro da lui tracciato al consiglio di amministrazione è un elenco di settori in espansione dove chi sta peggio è la Publitalia che registra un incremento del fatturato di appena il 4,5% (rispetto al primo semestre '92). Ma poi ecco la Mondadori con un aumento del 9,3%, la Sbe (Silvio Berlusconi editore) con una crescita del 10,2%, la Standa con il 22,1%, la Divisione assicurazione e prodotti finanziari addirittura del 33,1%. Insomma, una iniezione di fiducia alla grande famiglia Fininvest. E tra le righe un messaggio alle banche. Della serie: «Abbiamo la situazione in pugno, ci riorganizziamo ma non cediamo nulla». Si sottolinea però la volontà «di concentrarsi nell'area di principale attività». E non a caso a gestirle è stato

chiamato Franco Tatò che da ieri concentra nelle sue mani tutto il potere del biscione. Del resto, Franco Tatò, di fatto non aveva rivali. Lodigiano, laureato in filosofia all'Università di Pavia, 61 anni, un passato all'Olivetti - ma il suo feeling con Carlo De Benedetti, grande rivale di Berlusconi, è storia del passato - manager col pugno di ferro, ha pilotato la Mondadori verso la quotazione in Borsa. Stumatissimo dal cavaliere, chi altri poteva permettersi di ostacolare l'ascesa? In realtà un nome c'era: quello di Cesare Romiti. Si sa, solo fino a qualche settimana fa il suo destino sembrava segnato. Con l'uscita di scena di Gianni Agnelli anche il suo fido colonnello avrebbe dovuto lasciare la poltrona di amministratore delegato. E si chiacchiera che avesse già presentato le sue credenziali in quel di Arcore dove, naturalmente, erano state molto apprezzate. Ma alla fine sono rimasti sia Agnelli che Romiti. E così per Tatò la strada è tornata in discesa. E ieri ha tagliato il traguardo insediandosi a capo della holding di Berlusconi.

C'è da dire che l'assemblea ordinaria della Fininvest ha nominato come consiglieri Carlo Bernasconi, Marcello Dell'Ultri, Ennio Doris, Adriano Galliani, Gianni Letta, Alfredo Messina e naturalmente lo stesso Tatò. Nel consiglio di amministrazione restano oltre a Silvio Berlusconi, Piersilvio Berlusconi, Marina Berlusconi, Fedele Confalonieri, Vittorio Doti, Giancarlo Foscale e Livio Gironi. Sicura la nomina a vice presidenti, del fedele Fedele Confalonieri e di Giancarlo Foscale. Quest'ultimo è il presidente del fatturato e soprattutto il danaro fresco che ogni giorno porta nelle casse del gruppo è in questo periodo vacche magre l'unica banca di cui Berlusconi può fidarsi ciecamente. Il piano per ridurre l'indebitamento ha inevitabilmente tempi lunghi. Con la quotazione della Mondadori e il concambio di azioni «Sbe» - l'operazione scattata il 15 ottobre - nella casse si calcola arriveranno 5-600 miliardi. Una strada verso piazza Alfari è stata designata anche per la compagnia di assicurazioni Mediolanum (l'appuntamento è per la prossima primavera) e per la cosiddetta «Big Tv», ossia le attività televisive più quelle cinematografiche (epoca prevista: estate autunno '94). Tutte slide che ora toccano a Tatò.

## La morsa delle banche dietro il colpo di scena al vertice Debiti a oltre 3.000 miliardi il Biscione rischia di soffocare

Il gruppo Fininvest è un gigante dai piedi d'argilla? Secondo i dati del bilancio consolidato '92, l'indebitamento netto ha raggiunto i 3.333 miliardi, cui si aggiungono 2.600 miliardi di debiti commerciali. Il patrimonio è di 1.200-1.400 miliardi. In pratica tutta la ricchezza prodotta in un anno dal Biscione se ne va a coprire gli interessi bancari. Il fatturato supera i 10mila miliardi e viaggia verso quota 12mila.

**ALESSANDRO GALIANI**

ROMA. Quel bilancio consolidato '92 a via Paleocapa, sede del quartier generale Fininvest, brucia tra le mani. Al punto che nessuna presentazione ufficiale in pompa magna viene prevista, come negli anni scorsi. E in giro avverti tanto nevrosismo. Musi lunghi. Insomma tira proprio una brutta aria dalle parti del Biscione. Cosa è successo? È presto detto. Gli utili del gruppo sono pochi, appena 21 miliardi. Ma non è questo a preoccupare gli uomini di Berlusconi. A tenerli sulle spine c'è una constatazione semplicissima e cioè che nel '92 l'espansione del fatturato si è accompagnata ad un indebitamento crescente.

Il dato più preoccupante è quello dei costi del debito: gli interessi da pagare alle banche hanno infatti raggiunto i 556 miliardi, pari all'utile operativo (500 miliardi) e quindi alla ricchezza prodotta dai tre comparti del gruppo: televisione, editoria, grande distribuzione e vendita di prodotti finanziari. In poche parole alla Fininvest si sta lavorando per pagare gli interessi sui debiti. Scorrendo i dati del bilancio '92 si nota che a fronte di 10.500 miliardi di ricavi complessivi, l'indebitamento netto ha raggiunto i 3.333 miliardi, cui vanno aggiunti 2.600 miliardi dei debiti commerciali. Ma non è finita. Nella prima

parte del '93 l'espansione finanziaria è continuata a salire, arrivando a quota 3.500 miliardi, per poi stabilizzarsi nei mesi successivi. Va anche detto che l'indebitamento commerciale per un gruppo come la Fininvest, impegnato in un settore particolare come le telecomunicazioni, è alto ma anche fisiologico. Il che, comunque, non ha mancato di mettere in allarme le banche creditrici. Il Biscione infatti già da tempo è stato costretto a cedere in pegno agli istituti di credito pacchetti consistenti delle due società quotate del gruppo e cioè il 51% della Standa e il 58% della Mondadori, successivamente passati alla Sbe e anch'essi finiti in mano delle banche. I dati ufficiali, dunque, parlano chiaro. E mostrano una situazione finanziaria assai poco rassicurante. Ma c'è chi sofla sul fuoco e assicura che l'indebitamento reale dell'impero Fininvest sia molto più consistente di quello messo in evidenza dai bilanci. Nei mesi scorsi il direttore di *l'Espresso*, Eugenio Scalfari, ingaggiò proprio su questo argomento un durissimo braccio di ferro con Berlusconi. E *l'Espresso* assicura che l'indebitamento finanziario medio Fininvest arriva perlomeno a 5mila miliardi. Anzi, c'è chi dice che il patron di Mediobanca, Enrico Cuccia, abbia avvertito il Cavaliere che in realtà la sua esposizione sia ancora più consistente e arrivi a 6mila miliardi. Da via Paleocapa però ribattono che entro il '93 i debiti saranno ridotti a meno di 3mila miliardi. Come? Vendendo alcune partecipazioni non strategiche, mettendo all'asta alcuni immobili e raggranellando così almeno 500 miliardi. Inoltre gli uomini di Berlusconi contano di portare a casa, entro il '94, altri 800 miliardi, attraverso il collocamento in Borsa di alcune società e riducendo la partecipazione nella Standa.

Sul fronte del fatturato alla Fininvest l'obiettivo è quello di arrivare entro il '93 ad almeno 12mila miliardi, un'espansione notevole, anche se i vari settori crescono a ritmi alternati. Va forte l'editoria che, rispetto al '92, aumenta del 9% i ricavi e dell'11% gli utili. Va come un treno il comparto dei prodotti finanziari, che ha incrementato del 38% il suo volume di attività. Meno sostenuta invece è l'espansione della grande distribuzione (+8%). E ancor meno lo è quella dei ricavi pubblicitari, che segna solo un



Silvio Berlusconi

'92, aumenta del 4%. Ma, al di là del fatturato, è il patrimonio netto a mostrare vistose falle. A fronte di 3.333 miliardi di debiti il patrimonio Fininvest è valutato appena 1.200-1.400 miliardi. Poco, non c'è che dire. Al punto da far sospettare che il Biscione sia un colosso dai piedi d'argilla.

con una doppia imposizione fiscale che anche secondo la Ragioneria generale dello Stato (ministero del Tesoro) riduce di fatto la percentuale di sconto praticata alle strutture sanitarie... e «determina un maggiore onere a carico dei bilanci delle Usi». Da qui un invito a vigilare, ma anche ad agire come sta facendo del resto la «31» di Ferrara su indicazione della Regione Emilia-Romagna. Stamani, attraverso il suo legale, Bruno Catalanotti del Foro di Bologna, l'Usi presenterà alla Procura della Repubblica del Tribunale di Roma e alla Procura generale della Corte dei Conti, le prime citazioni, a carico di altrettante industrie farmaceutiche, per accertamenti su eventuali responsabilità penali e contabili. Intanto l'Usi paga i suoi rifornitori sottraendo dal conto una delle due imposte. I rifornitori rispondono che la somma ricevuta è «soltanto» da considerare un... acconto sul totale.

## Statali Scioperi a tappeto Cgil-Cisl-Uil

ROMA. I 3,5 milioni di pubblici dipendenti sono in guerra contro la Finanziaria. Dal 30 settembre sono in corso gli scioperi regionali con i quali Cgil Cisl Uil hanno virtualmente aperto la stagione contrattuale. Infatti la legge di Bilancio per i contratti pubblici stanziava risorse insufficienti per il recupero dell'inflazione programmata, che invece era stato garantito dall'accordo interconfederale sul costo del lavoro. E se fallisce il pubblico impiego nonostante i suoi contratti siano scaduti da tre anni, la violazione di quell'accordo rischia di riflettersi nei rinnovi contrattuali del settore privato. Oggi si fermano Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio e Calabria. Ieri è toccato a Veneto, Umbria e Basilicata, domani sarà la volta di Trentino Alto Adige, Abruzzo, Sardegna e Campania. I sindacati registrano alle adesioni agli scioperi, come l'80% della Puglia.

## Mila Schön Italia addio Passa tutta ai giapponesi

ROMA. Un altro pezzo di made in Italy in mani straniere: Mila Schön è passata nelle mani della giapponese Itochu che ha acquistato un altro 60% della società italiana di cui possedevano già il 40%. Il gruppo Itochu ha un giro di affari di ben 300 mila miliardi di lire. Itochu era già socio di Mila Schön al 40 per cento da sette anni e partner commerciale da più di 20 anni. Il giro di affari del marchio Mila Schön è stato nel '92 di 800 miliardi di lire e di questi circa 700 realizzati in Giappone. «Il cambiamento è relativo» ha detto Cucchiani - perché Itochu e Mila Schön erano già soci; è cambiata la proprietà sotto l'aspetto finanziario ma l'azienda rimane assolutamente italiana. Stiamo potenziando il reparto creativo; puntiamo sul rafforzamento del marchio per la moda femminile, maschile e per gli accessori e su una ulteriore espansione internazionale e intraprenderemo azioni per ridurre i costi».

## A Ferrara chiedono il rimborso: 1.400 miliardi il contenzioso in Italia Raddoppiarono i prelievi Iva? Usi contro industrie farmaceutiche

L'Usi 31 di Ferrara contro 200 industrie farmaceutiche. «Chiediamo - dice l'amministratore straordinario Alessandro Reggiani - la restituzione di 4,5 miliardi, da noi pagati indebitamente per forniture fatturate con l'applicazione di una doppia Iva». La vicenda che non c'entra con Tangentopoli o con l'ultimo aumento dei medicinali, coinvolge le oltre 630 Usi italiane, industrie e governo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**GIANNI BUZZI**

FERRARA. C'è una legge del 1974 che dice che le imprese sono tenute a concedere agli ospedali lo sconto del 50% sul prezzo di vendita al pubblico delle specialità medicinali, fatta eccezione per gli emoderivati e gli altri preparati comunque di origine umana. Nella primavera scorsa, però, la Regione Veneto, su incarico della Procura della Repubblica di Belluno, ha rilevato che le industrie fornitrici di prodotti farmaceutici «hanno costantemente violato quella disposizione, applicando lo sconto di legge sul prezzo dei farmaci al

pubblico non depurato dell'Iva ed assoggettando ulteriormente a questa imposta l'importo ottenuto, sicché lo sconto è risultato essere inferiore del 50%. In cifre: la sola Usi 31 (capoluogo, più altri quattro comuni con 139 mila assistiti) ed un bilancio annuale di 439 miliardi) si dice creditrice di 4 miliardi e mezzo, a cui vanno aggiunti gli interessi maturati e la rivalutazione monetaria; a conti fatti, a tutte le Usi italiane le industrie dovrebbero restituire non meno di 1300-1400 miliardi. Le industrie, però,

## CAMPAGNA DI ADESIONE E FINANZIAMENTO AL PDS

# il PDS lo faccio io

Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri 06/6711585 - 6711586, ogni giorno dalle 9.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 17. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a versare.

Puoi sottoscrivere: con bonifico bancario presso la Banca di Roma, agenzia 203, largo Arenula 32, Roma

**c/c 371**  
oppure utilizzando il conto corrente postale  
**31244007**

I versamenti vanno intestati a:  
Direzione del PDS, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.

## Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra

- Desidero iscrivermi al Pds
- Desidero rinnovare l'adesione al Pds

Cognome \_\_\_\_\_ Età \_\_\_\_\_  
Nome \_\_\_\_\_ Età \_\_\_\_\_  
Professione \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_ Cap \_\_\_\_\_

Da compilare e spedire a: Partito Democratico della Sinistra, via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma, oppure recapitare alle Unità di Base o alle Federazioni provinciali del Pds.

## Essere sinistra Diventare governo

1ª Conferenza delle donne del Pds  
Roma, 21-22-23 ottobre 1993

Aderisco alla Conferenza delle donne del Pds e sottoscrivo per contribuire alla sua realizzazione.

Nome \_\_\_\_\_  
Cognome \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_ Cap \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_  
Telefono \_\_\_\_\_

Puoi inviare il coupon all'Area politiche femminili della Direzione nazionale del Pds, via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma, oppure alle Federazioni o alle Unioni comunali Pds della tua Città.



Le donne del Pds